

Fraternità della Santissima Vergine Maria - Jesus Sacerdos et Rex

EDITORIALE

Le due grandi feste del mese di agosto, la Trasfigurazione del Signore e l'Assunzione della SS. Vergine Maria, ci invitano ad alzare lo sguardo verso il Monte, che è Cristo.

La nostra partecipazione a questi due misteri è il compimento in noi dell'Opera dell'Incarnazione. Da una parte il Signore è sceso dalla Luce Divina nella nostra carne densa e opaca, per trasformarla in luce, e darci la possibilità di offrirci come Lui, «consumandoci», dice Padre Theodosios.

Dall'altra, è venuto per liberarci dalla morte e prometterci la vita eterna. La sua Risurrezione, alla quale la sua Santissima Madre ha partecipato subito dopo la morte, ci dà la certezza che anche noi ci rialzeremo con il nostro corpo, alla fine dei tempi, se L'avremo seguito nella fede durante il nostro pellegrinaggio terrestre.

fr. Patrice-Marie

SOMMARIO

Editoriale

Fr. Patrice-Marie p. 1

Omelia dell'Assunzione

P. Theodosios Maria p. 2

Meditazione sulla Liturgia

Fr. Michel-Marie p. 4

Notizie delle comunità

p. 6

La gioia di Gesù

Fr. Luca Maria p. 8



Madonna del Sacro Cuore - Capella di Mailly-le-Château (Francia)

Due volte all'anno, in febbraio e novembre, il sole nascente infuoca la statua e la riveste di una bellezza celeste.

LA NOSTRA PARTECIPAZIONE ALLA GLORIA DELLA SS.MA VERGINE

Dall'omelia del 15 agosto 1984



La Chiesa stessa è l'opera di Cristo e contiene un'opera: la nostra redenzione. Quale interesse può avere, per la nostra salvezza, sapere che la Santissima Vergine è stata assunta in Cielo in corpo e anima dopo la sua Dormizione, o che il suo corpo non è stato assunto e che la sua anima rimane come le altre anime? Per il cristiano che si trova davanti alle grandi feste della Chiesa, è importante comprenderne il ruolo per la propria elevazione.

Carissimi, tutto il ciclo delle feste e dunque dei fatti della vita di Cristo, della Santa Vergine e della vita della stessa Chiesa, ha un grande scopo, una missione e una realtà interiore: l'uomo può e deve fin da questa vita, con il suo corpo e la sua anima segnati dal peccato, partecipare, non con la memoria ma ontologicamente, a tutti i misteri, e quindi anche all'Assunzione.

È possibile per noi partecipare all'Assunzione prima di morire, con questo corpo di peccato che sarà dissolto secondo la sentenza che ha colpito tutto il genere umano, salvo l'Immacolata? Sì, è possibile. All'Assunzione, il corpo della Santissima Vergine è entrato in uno stato glorificato che sfugge alle leggi naturali, sia dal punto di vista di densità come dal punto di vista di peso e materia. È entrato nello stato in cui la materia compatta, come sappiamo dalle scoperte della fisica di questo secolo, diviene essa stessa luce; e tale stato è per noi un'immagine della glorificazione.

Il corpo della Santissima Vergine all'Assunzione, come il corpo vivente del Cristo sul Tabor e alla Risurrezione, è uscito da questo stato dove lo vediamo compatto e pesante, per entrare in quello di luce, nello stato spirituale ove è possibile muoversi

senza essere sottomessi alle leggi della natura.

Ma qual è il nostro rapporto con questa realtà? Possiamo entrare in questo stato, parteciparvi? È possibile, vivendo l'amore eterno di Dio, l'amore universale per tutti gli esseri, vivendo il precetto di Cristo: "Colui che odia la sua anima in questo mondo la conserverà per la vita eterna", sbarazzandosi di tutte le preoccupazioni anche in nome del sacro ma che comportano un'angoscia, e liberandosi da tutto il peso psicologico-drammatico dell'umanità e della storia.

Colui che esce dallo stato di angoscia per le preoccupazioni, dalla pesantezza anche fisica, esce per così dire dalla sua condizione di essere incarnato. Certo, è lì con il suo peso, con i suoi organi, le sue possibilità di malattia, di sofferenza. Per un momento, però, entra in uno stato di libertà fondamentale, quello dei grandi contemplativi. La sua sensibilità – ed è questo il problema maggiore –, i suoi sentimenti, il suo amore, il suo avvenire e il suo passato sono vissuti senza che la pesantezza del suo corpo vi partecipi: senza caldo, senza freddo, senza che quel che costituisce la materialità della sua persona contribuisca o partecipi alla comunicazione che ha con Dio, con l'Amore, anche con l'amore degli altri e dell'umanità.

L'amore dell'uomo nel suo stato più elevato esce dalla soggezione alla materia. I Santi lo vivono e lo provano, e talvolta anche uomini che hanno avuto la grazia di voler amare Dio, pur senza teologia, senza studi; una persona semplice, un bambino, un uomo anziano possono vivere anche per un istante questa liberazione.

In tali momenti l'uomo si prepara alla propria risurrezione, avendo davanti a sé il Cristo e la Santa Vergine. Certo, vi parteci-

pa in modo spirituale, ma con ripercussioni sulla propria natura; infatti il suo essere fisico, per mezzo di questa preparazione e di questa liberazione spirituale, si trasforma; la sua sensibilità cambia, la sua conoscenza e la vita interiore si elevano. L'essere fisico non domina più, ma è dominato. La sensibilità più delicata, come pure la più pesante nel mondo naturale, si trasforma in sensibilità spirituale, e l'essere materiale serve – lontanamente – a quel che doveva servire la corporalità gloriosa prima della Caduta.

La festa dell'Assunzione della Santissima Vergine ci chiama a sottomettere tutta la nostra realtà naturale al nostro amore soprannaturale.

Non è possibile ottenere tale liberazione pur restando quattro ore o giorni interi a compilare un trattato sulla misteriosa trasformazione del corpo materiale in corpo glorioso: non serve. Bisogna essere capaci di dissolvere in noi le preoccupazioni, l'orgoglio, i desideri, i progetti per l'avvenire, i ricordi, uscire spiritualmente da tutto quello che costituisce la nostra vita sociale, personale, materiale, ed entrare in un amore trascendente, assoluto.

Questo amore, prima verso Dio, poi per la sua opera, per la sua creazione, seguendo una santa gerarchia, è una gloria alla quale l'uomo può arrivare fin da questa vita. E non solo i Santi vi sono chiamati, ma la Creazione intera. Certo, l'uomo e l'albero sono due realtà differenti. San Paolo, però, lo dice chiaramente: tutta la Creazione aspira e attende la risurrezione, la liberazione, perché tutta la Creazione, e prima di tutto la nostra natura anche fisica, è stata alterata dal peccato e sarà trasformata alla risurrezione.

LA LITURGIA, SCUOLA DI VITA E DI VERITÀ

Fr. Michel-Marie

Al centro dell'eredità dottrinale e spirituale che ci ha lasciato Padre Theodossios, vi è un insegnamento tra i più profondi e essenziali: l'insegnamento sulla Liturgia. È un argomento che non si può trattare in modo superficiale con discussioni accademiche, da intellettuali o giornalisti, oppure con dispute interminabili a proposito dei riti.

Parlare o scrivere sulla liturgia significa trattare delle cose eterne manifestate nel tempo.

Parlare o scrivere sulla liturgia significa trattare delle cose eterne manifestate nel tempo. Si tratta infatti di avvicinarsi al Verbo di Dio che rende il vero culto al Padre, eternamente nel seno della Santissima Trinità, nella Creazione che canta la bontà del Creatore, e nel tempo degli uomini attraverso i sacramenti affidati alla Chiesa, sua Sposa, affinché sotto l'azione dello Spirito Santo possa offrire perpetuamente il sacrificio del vero e unico Sacerdote Gesù Cristo.

Partecipare alla Messa celebrata dal Padre faceva capire, non in modo intellettuale né sentimentale ma spiritualmente, che la Liturgia è inseparabile dalla Chiesa, anzi è la Chiesa vivente e contiene presente, passato e futuro, vissuti nel "tempo di eternità". Si rendeva percepibile, per così dire fisicamente, quanto la liturgia sia veramente opera di pace nella Verità, perché nel Corpo Mistico restituisce il vero rap-

porto dell'uomo con Dio e riporta il mondo nell'ordine giusto, che è un ordine sacro.

“Per la terra nello stato di peccato, la liturgia è linguaggio, azione e via di sotmissione all'ordine sacro iniziale della Creazione, via di riparazione, via di restituzione dell'ordine sacro offeso e via d'insegnamento, manifestazione di amore e di unione della creatura con il Redentore, e quindi con la Trinità Santa” (*Padre Theodossios Maria della Croce, “La Liturgia nella Storia della Salvezza”*).

Per questo il Padre aveva a cuore di far capire che la liturgia è una vita, che manifesta e stabilisce l'armonia tra la dottrina professata e quella vissuta, la conoscenza e l'azione dello Spirito nelle anime, ossia unisce la Verità e la Carità. Diceva che la vita liturgica è inseparabile dalla vera carità nella Chiesa, e in un certo senso la fonda e la precede.

Possiamo allora dire che la liturgia è l'azione della contemplazione.

Possiamo allora dire che la liturgia è l'azione della contemplazione. Anzi, l'azione per eccellenza. Perché non ha altra essenza e altro fine che far nascere e crescere nel cuore e in tutta la vita del battezzato la presenza del Risorto, operando la “Consacrazione nella Verità” che il Figlio di Dio chiede al Padre nella preghiera del Cenacolo (Gv 17, 17). Questo fa capire perché per Padre Theodossios tutta la vita

doveva essere orientata verso la luce della Verità che è l'Amore di Cristo, come un prolungamento della liturgia: "Vi è una grande nostalgia nel mio cuore di peccatore: che la vita quotidiana, i pasti, la passeggiata, il piccolo riposo personale, il lavoro siano come un seguito, o come un inizio, o come la conclusione della vita dell'altare e della lode. La nozione della vita liturgica è

Perché la liturgia diventi vita e verità in ognuno di noi, l'esempio e l'insegnamento di Padre Theodossios costituiscono un invito a guardare sempre verso la Santissima Vergine Maria come guida e modello. Portando nel Suo seno e dando alla Luce il Verbo divino incarnato, fonte della Vita nuova per quanti lo accolgono, la Theotokos, la Madre di Dio raccoglie in sé tutta la Lode della Creazione e del Corpo Mistico.



ormai troppo separata dalla vita quotidiana della Chiesa. Ora, il grande segreto della Redenzione è che tutta la vita, dall'inizio alla fine, sia una vita liturgica, una santa funzione nell'universo sacro di Dio" (*Padre Theodossios Maria della Croce, Omelia del 2 novembre 1967*).

infinita verso l'infinito, all'apertura al reale, al Reale eterno. Questa porta molto santa e molto tenera, dolcissima e fortissima, è la figlia di Gerusalemme, la Madre di Gesù di Nazareth, la Madre di Dio" (*Padre Theodossios Maria della Croce, "Prima Meditazione sul cammino verso il Sole eterno"*).

**È Madre della Chiesa
e Madre della Liturgia,
Madre della Verità
incarnata.**

È Madre della Chiesa e Madre della Liturgia, Madre della Verità incarnata: quindi è Lei la Porta della Verità, la Porta del cielo (Ap 4, 1) che unisce la Liturgia della terra e quella del cielo, dove risuona davanti al trono dell'Agnello (Ap 5, 9-10) il Canto nuovo, pieno compimento e coronamento del suo Magnificat.

"C'è una porta discreta, nascosta da molti fiori delicati e profumati che si può trovare in ogni luogo e in ogni tempo, che conduce direttamente al misterioso recinto, all'apertura

LE NOSTRE COMUNITÀ

Durante l'estate, le nostre Comunità cambiano volto; tre Fratelli si spostano e si sostituiscono tra di loro: fr. Gabriele Maria si trasferisce a Genova, fr. Jacques-Marie a Mailly-le-Château e fr. Michel-Marie a Bagnoregio.

Il nostro studente, fr. Geoffroy-Marie, farà un anno di studi interni, per approfondire la spiritualità lasciataci da P. Theodossios.

Con l'aiuto di Dio, i nostri incontri riprenderanno in ottobre:

– A Roma, sabato 7 ottobre:

Incontro pomeridiano con meditazione e Santa Messa, via Casale dei Santarelli, 38A.

– A Bagnoregio, sabato 15 e domenica 16 ottobre:

Giornate di ritiro, con la possibilità di pernottamento presso la Casa Emmaus.

– A Genova, sabato 22 ottobre:

Incontro pomeridiano alla chiesa di San Carlo a Genova, con meditazioni e Santa Messa.

BAGNOREGIO (CASA DELLE NOSTRE SUORE)

L'Agnus Dei, illuminato

I lavori per la ricostruzione della parte crollata del convento si sono conclusi in quest'anno 2022. La strana forma della costruzione, dovuta alla necessità di seguire il disegno delle mura di Bagnoregio su cui era stata edificata, ha ispirato l'architetto Claudio Catucci, responsabile dei lavori: l'Agnus Dei, simbolo della Comunità delle Suore, come un'ideale polena doveva dare slancio alla "nave del convento" per solcare la storia! Una sorpresa che l'architetto, con i suoi collaboratori, ha voluto offrire alla Fraternità.

L'Agnus Dei, immolato e glorioso, domina così l'edificio in un'immagine suggestiva, particolarmente nella notte.



CASA DI ROMA (VIA CASALE DEI SANTARELLI, 38A)



L'anno scolastico si è concluso a Roma con l'incontro tradizionale del 29 giugno, festa dei SS. Pietro e Paolo. Dopo la meditazione e una merenda fraterna, la giornata è finita con la celebrazione della Santa Messa.

Dall'inizio di ottobre, Fr. Michel-Marie, insieme a fr. Teofane Maria e fr. Geoffroy-Marie, riprenderanno, in giorni determinati, l'opera iniziata quest'anno, particolarmente le celebrazioni sacre, le conferenze, l'accompagnamento spirituale, la scuola iconografica e la scuola catechistico-artistica dei ragazzi.

COMUNITÀ DI GENOVA

Il restauro dell'«Ecce Homo»

La scultura dell'«Ecce Homo», del XVII secolo, è venerata nella chiesa di San Carlo in Genova. Le sue condizioni erano molto precarie, anche a causa di un incendio, appiccato da ignoti vandali negli anni scorsi.

Il suo restauro è stato effettuato sotto la direzione della Soprintendenza dei Beni Storico-Artistici di Genova, e offerto dallo Studio Martino Oberto, in occasione del suo 70° anniversario di fondazione.

La statua restaurata è stata benedetta da Fr. Jacques-Marie in occasione della Messa domenicale il 15 luglio scorso.

Mentre contempliamo il volto addolorato dell'«Ecce Homo», uniamoci alla Passione di Cristo, che ha voluto farsi carico di noi e dei nostri peccati. La pace del suo volto ci comunichi il desiderio della conversione e la fiducia nel suo perdono, con la certezza di partecipare alla sua Risurrezione e alla sua Gloria nella vita eterna.



COMUNITÀ DI MAILLY-LE-CHATEAU

Battesimi di adulti e catecumeni

Durante la Veglia Pasquale, nella chiesa di Mailly-le-Château, la parrocchia ha avuto la gioia di accogliere due adulti che han-



no ricevuto il Battesimo. Questi, in seguito, hanno ricevuto il sacramento della Cresima dal nostro Arcivescovo nella cattedrale di Auxerre, il giorno di Pentecoste.

Due altri catecumeni avevano già cominciato un loro cammino verso il Battesimo. La buona notizia è che il gruppo di catecumeni è aumentato di cinque altri membri! La parrocchia è dunque adesso impegnata in una nuova sfida nel preparare nel miglior modo possibile queste sette persone, tutte molte desiderose di conoscere il Signore e di ricevere la sua grazia. È bello notare che il territorio della parrocchia è rappresentato in ogni sua parte da queste persone.

LA GIOIA DI GESÙ

Fr. Luca Maria

La liturgia pasquale che celebriamo particolarmente ogni domenica come giorno del compimento della Creazione, permette di intuire la ricchezza della creatura uomo, nella quale ogni altra creatura è in qualche modo “inscritta”, in quanto finalizzata alla vita divina in Cristo, attraverso l’opera dello Spirito Santo frutto della Pasqua di Nostro Signore.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 760) così si esprime sulla Chiesa prefigurata fin dall’origine del mondo:

“ ‘Il mondo fu creato in vista della Chiesa’, dicevano i cristiani dei primi tempi. Dio ha creato il mondo in vista della comunione alla sua vita divina, comunione che si realizza mediante la ‘convocazione’ degli uomini in Cristo, e questa ‘convocazione’ è la Chiesa”. La Chiesa è il fine di tutte le cose e le stesse vicissitudini dolorose, come la caduta degli Angeli e il peccato dell’uomo, furono permesse da Dio solo in quanto occasione e mezzo per dispiegare tutta la potenza del suo braccio, tutta l’immensità d’amore che voleva donare al mondo: ‘Come la volontà di Dio è un atto, e questo atto si chiama mondo, così la sua intenzione è la salvezza dell’uomo, ed essa si chiama Chiesa’ ”.



Questo permette di legare Creazione e Redenzione. L’uomo è ontologicamente legato a Dio in Cristo (cosa che, tra l’altro, implica un ridimensionamento del concetto di laicità nel senso di emancipazione completa da Dio).

La gioia di Gesù è la Nuova Creazione che Egli è venuto a operare nella Redenzione. E la Chiesa, in Lui, è la partecipazione della sua opera.

In altri termini, la gioia di Gesù è di amare - poiché Lui è l’Amore stesso - e di amare “fino alla fine” nel senso dell’offerta totale di se stesso al Padre per la salvezza del mondo.

È nell’esercizio dell’amore di Gesù che possiamo conoscere Gesù e quindi la sua gioia che è anche la nostra gioia.

Padre Theodossios Maria della Croce scrive:

“Se siamo attenti alle sofferenze nascoste degli altri, parteciperemo al dolore universale che il Cristo ha portato su di sé durante la Passione. E conosceremo la gioia della libertà interiore” (*Rinnovarsi ogni giorno*, p. 245).

In Cristo si incontrano l’infinita sofferenza del peccato e l’infinita gioia della perfetta libertà, e l’uomo, nella misura in cui partecipa della sofferenza del Cristo, partecipa pure della Sua gioia poiché partecipa della Sua opera di Nuova Creazione.

Padri della Fraternità della SS.ma Vergine Maria – Vicolo dell’Asilo, 3 - 01022 Bagnoregio (VT)
Pro manuscripto – C/C postale n° 54 00 51 37 – IBAN n° IT17W0306972870000010062337